



N°. 185

17 agosto 2018

CHI SEMINA VENTO RACCOGLIE TEMPESTA

di Giovanni Palladino

Un nostro lettore, dopo aver letto l'articolo di Flavio Felice e di Fabio Angelini pubblicato su *Avvenire* il 14 agosto scorso (vedi *ILFLASH* n. 183), ci ha scritto:

“Premesso che condivido l'articolo, il tema che vorrei far notare è che non ci si può limitare solo a ribadire concetti, ma bisogna trovare una soluzione: il Paese sta a pezzi e le persone sono sfiduciate. Non possiamo solo ribadire che avere i conti in ordine risponde a criteri di sana e corretta gestione anche in chiave democratica di bilanciamento di poteri, ma bisogna comunque trovare risorse e investire per evitare che i ponti cadano. A proposito, ad Ariccia, dove abito, il ponte è stato dichiarato pericolante da 7 anni, ma neanche una pietra è stata consolidata e l'ANAS, che è chiamata a intervenire, se ne è lavata le mani. Fino a che crollerà e poi ci straceremo di nuovo le vesti. Sturzo diceva “RES NON VERBA”. Qui mi pare che da anni l'Italia è collassata e alla gente non interessa più la discussione sui massimi sistemi, ma vuole decisioni rapide e concrete volte a dare risposte. Il populismo e il sovranismo si alimentano per via dell'ignavia di chi ci ha governato dagli anni 70 fino a oggi. La gente per bene fugge dalla politica, perché teme di rimanere invischiata in cose losche e poco edificanti, prendiamone atto”.

Giusto “sfogo”, ma se dovessimo arrenderci al fatto che “la gente per bene fugge dalla politica”, non ci sarebbe alcuna soluzione al problema per la latitanza dei “liberi e forti”. Noi invece cerchiamo di farli uscire dalle “catacombe” in cui si sono rifugiati, come abbiamo da tempo indicato nel nostro opuscolo di presentazione di *SERVIRE L'ITALIA* (vedi nel nostro sito www.servirelitalia.it l'opuscolo sfogliabile messo al primo posto nella rubrica “La nostra proposta” alla voce “Cultura politica”).

Innanzitutto dobbiamo essere coscienti che il problema, prima di essere politico ed economico, è morale e culturale. La soluzione resterà sempre preda di “VERBA” inconcludenti e lontana dalle “RES” concrete, se non capiremo la grande importanza di quanto ci ha sempre insegnato la dottrina sociale della Chiesa: la questione sociale è questione di giustizia sociale e non potrà mai esserci giustizia sociale in mancanza di amore sociale. Diceva giustamente Sant'Agostino: “*Amor socialis anima civitatis Dei*”. E per lui era ovviamente scontato il fatto che quella “civiltà” non era limitata al Paradiso, ma si doveva instaurare in Terra. Era questa la missione civilizzatrice del Cristianesimo. Ma il tragico fatto che per 20 secoli abbia prevalso nel mondo l'ingiustizia sociale non ci deve scoraggiare dal perseguirla.

Utopia? Direi che la vera utopia è credere che sia possibile trovare la soluzione per i tanti problemi che ci stanno a cuore vivendo in una società dominata dall'odio sociale, a partire dall'odio in politica. Quell'odio che oggi vediamo nel “DAGLI ALL'UNTORE!” dei vari Salvini e Di Maio (subito sostenuto dal Prof. Avv. Giuseppe Conte, che dimostra di non conoscere bene le procedure di legge della giustizia civile e penale) e di un Renzi che risponde alle accuse di Di Maio con l'epiteto di “sciacallo”. Alle “fake news” si può sempre replicare civilmente e non con le parolacce offensive di Trump, anche se nel suo caso le notizie false, di cui si lamenta, sono spesso vere.





La storia ci dimostra ampiamente che l'odio sociale porta sempre tempesta. Le rivoluzioni basate sulla violenza non hanno mai funzionato. Grande è la responsabilità di chi è al vertice, sia della politica che dell'economia, per le conseguenze sociali delle sue azioni. Deve far riflettere cosa disse Engels, il socio di Marx, nel 1848 rivolgendosi ai governi e ai "padroni" dell'epoca:

“NOI SIAMO QUELLI CHE VOI CI AVETE FATTI”

L'ingiustizia sociale aveva raggiunto livelli tali nel nome falsamente liberatorio del "lasciar fare, lasciar passare" (dopo secoli di assolutismo) che la rivoluzione marxista trovò la falsa cura nell'abolizione della proprietà privata, che per Leone XIII doveva invece ritenersi un "diritto di natura", purché gestito responsabilmente. È la giusta, naturale funzione sociale della ricchezza. Se questa funzione sociale viene calpestata, "invano edificano i costruttori".

La "pietra d'angolo" del buon governo politico ed economico è tutta qui e tanta saggezza non può che essere il risultato di una classe dirigente seria e competente, serietà e competenza che in Italia è spesso mancata, soprattutto a livello politico. Qui non si tratta di far ricorso ai "massimi sistemi". Dobbiamo capire che IL SISTEMA deve basarsi innanzitutto sui valori e sui principi naturali e morali insegnati dalla dottrina sociale della Chiesa, ma ancora mai applicati dai governi. È utopia? Lo ripeto: è utopia credere che possano funzionare sistemi contrari a quell'insegnamento. Sturzo ne fu il grande e convinto "ideologo", ma il suo tentativo di passare "dall'idea al fatto" fu dapprima sconfitto dal fascismo e poi dallo stalinismo. È un tentativo che va ripreso.

P.S. Oggi Il Sole-24 Ore dedica sei pagine alla tragedia del ponte di Genova. Penne autorevoli sono critiche nei confronti del Governo Conte per la fretta e l'impulsività populista con cui sono state fatte certe dichiarazioni apodittiche e imprudenti, in un momento in cui ci vorrebbe invece calma e sangue freddo, oltre che serietà e competenza. Colpisce il grafico con gli importi incassati e spesi da Autostrade per l'Italia nel periodo 2001-2017 (in miliardi di euro):

RICAVI DA PEDAGGI	43,7
INVESTIMENTI	13,6
ONERI SUL DEBITO	7,3
COSTO DEL LAVORO	6,8
TASSE	5,3
MANUTENZIONI	5,0
ONERI CONCESSORI	3,6
UTILI	2,1

Colpisce il fatto che fra tasse e oneri concessori lo Stato abbia incassato ben 8,9 miliardi. Incassi che evidentemente non sono stati messi a disposizione del Ministero delle Infrastrutture incaricato di fare i controlli sui lavori di manutenzione del concessionario. Due anni fa Mauro Colletta, l'ex Direttore del Ministero incaricato di tale importante controllo ha dichiarato: *"Spesso i controlli non avvenivano, perché i nostri funzionari non erano disposti ad anticipare le spese di viaggio e di soggiorno, spese che venivano poi rimborsate dopo 4/5 mesi"*.

Sturzo diceva che lottare contro lo stalinismo non voleva dire essere un nemico dello Stato, ma un suo alleato per difenderne le sue fondamentali funzioni. Da lungo tempo il nostro Stato è senza soldi per pagare una parte dei servizi forniti dai suoi fornitori (alcuni dei quali sono poi falliti) e per controllare il lavoro dei concessionari (poi accusati di lavorare male).

Senza soldi perché? Lo sappiamo, ma non sono i populistici e i sovranisti idonei a fornire la cura.

